

Il virus della «febbre del topo» è arrivato in Friuli. Ma non preoccupa

Si sa che l'hantavirus, il virus che porta la «febbre del topo», è abbastanza diffuso in Slovenia. È un virus che colpisce soprattutto i roditori ma che può essere trasmesso all'uomo, con conseguenze anche gravi per la salute. Negli ultimi tempi è stato registrato qualche caso di «febbre del topo» in Italia, ma fin qui si è sempre trattato di contagi avvenuti all'estero. Gli scienziati tengono d'occhio la situazione in particolare sul confine orientale, in Friuli Venezia Giulia, e ora rivelano che si assiste a un fatto nuovo: il virus ha varcato il confine ed è presente anche nel nostro Paese, l'hanno trovato in alcune carcasse di topi morti in Friuli, ma non è stato registrato nessun caso di trasmissione all'uomo. L'invito è a non preoccuparsi, non ce n'è motivo, tant'è che in Friuli non è stata dichiarata alcuna emergenza sanitaria. Tuttavia è bene osservare alcune precauzioni di igiene (nulla di più di ciò che dovrebbe essere normale) per evitare la possibilità di trasmissione dell'hantavirus all'uomo. Anche perché un vaccino non esiste e l'unico modo per difendersi è osservare poche e semplici regole di attenzione.

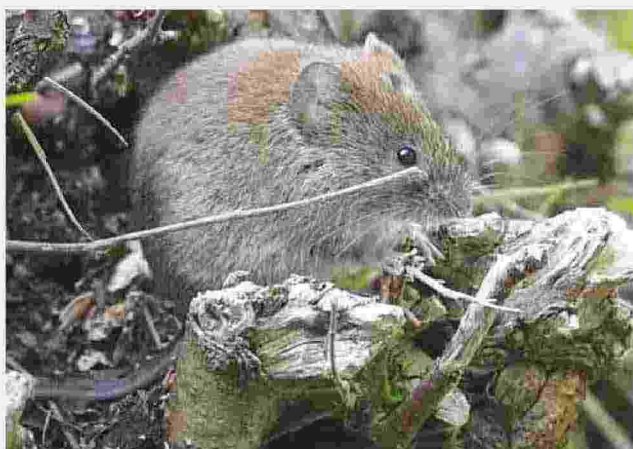
L'Amico del Popolo ne ha ricevuto notizia direttamente dallo zoologo udinese Luca Lapini, che sta seguendo la vicenda. «Per la prima volta Hantavirus sono stati rinvenuti in alcuni Apodemus flavicollis raccolti già morti a Raibl, Coccau e Tarvisio, tutte località in Comune di Tarvisio, provincia di Udine», spiega Lapini. La zona è quella al confine con Slovenia e Austria, il più estremo lembo di territorio italiano a Nord-Est, abbastanza distante dalla provincia di Belluno. La settimana scorsa l'esito delle analisi sulle viscere dei topi morti è stato comunicato all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, spiega Lapini, dunque le autorità sanitarie deputate alla prevenzione ne sono informate. La preoccupazione dello zoologo è che nascano comunicazioni generiche e distorte, per questo Lapini scandisce: «Non c'è ancora alcuna evidenza di infezioni umane da Hantavirus contratte in Italia, non esi-

ste alcun allarme sanitario». Gli scienziati adesso hanno in programma di raccogliere altri campioni da topi morti in altre zone, per stabilire quale sia effettivamente la distribuzione del virus in Italia. Il pensiero va, ovviamente, alla grande quantità di topi morti rinvenuti in questa primavera-estate anche nel Bellunese, uccisi (finora) non dall'hantavirus ma da una dinamica di sovrappopolamento legata alle fluttuazioni climatiche (L'Amico del Popolo ne ha già parlato qui). I topi potrebbero ora cominciare a infettarsi? «È bene notare che la pullulazione di micromammiferi di questo 2021 sembra già essere in evidente fase di remissione», sottolinea Lapini. E con la riduzione della pullulazione calerà anche il rischio di contagio. In ogni caso, meglio prevenire e stare un po' attenti.

Quali sono dunque le semplici regole da osservare per evitare rischi di trasmissione all'uomo? Ce le elenca Lapini, sono poi le indicazioni che vengono dai dipartimenti di prevenzione sanitari:

- lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone dopo il contatto con il terreno o con la polvere;
- evitare contatti diretti con i roditori, le loro urine o feci;
- in caso di pasti consumati all'aperto non porre gli alimenti a diretto contatto con il terreno e vigilare in modo da impedire che i topi possano raggiungerli;
- utilizzare sempre guanti in lattice per la eventuale rimozione delle carcasse dei topi morti;
- non consumare vegetali, frutti del bosco o funghi se non dopo accurato lavaggio e pulizia poiché possono essere fonte di infezione per via alimentare;
- evitare di inalare la polvere in quanto il virus si può diffondere anche per via aerogena (evitare soffiatori o utilizzare le scope umidificando le superfici polverose che possano essere state contaminate con feci o urine di topi);
- tenere i cani al guinzaglio nei boschi per evitare la predazione.

Luigi Guglielmi



Un esemplare di *Clethrionomys glareolus*. (Foto di A. Borgo)

